

Roma abbraccia l'uomo dell'Est

«La perestrojka libererà le fedi»

Il significato dell'incontro tra Gorbaciov ed il Papa come svolta nei rapporti tra Urss e Santa Sede e per collaborare alla costruzione della casa comune europea, le prospettive della perestrojka religiosa nelle dichiarazioni del ministro Christoradnov e del prof. Kovalski. La nuova legge sulla libertà di coscienza e la riscoperta dell'essenza del socialismo con al centro l'uomo ed i suoi valori.

DAL NOSTRO INVIATO
ALCESTE SANTINI

MOSCA. In vista della visita che Mikhail Gorbaciov farà domani in Vaticano a Giovanni Paolo II, ho voluto chiedere a J.N. Christoradnov, dal luglio scorso presidente del Consiglio per gli Affari religiosi presso il Consiglio dei ministri dell'Urss, un giudizio su un evento da tutti definito storico e di fare il punto sulla perestrojka nel campo religioso. «Noi speriamo - ha detto - che questa visita aiuterà a far conoscere meglio le rispettive posizioni e ritengo che il dialogo che si svilupperà a vari livelli contribuirà al miglioramento della comprensione reciproca». Rileva che «è tipico del nuovo pensiero, che conquista un numero sempre maggiore di persone, il desiderio di capire più a fondo i partner del dialogo e di tener conto in maniera più completa delle realtà esistenti tra le quali la Santa Sede ed il suo ruolo nel mondo. Ciò permetterà di guardare con ottimismo anche a quei compiti più complessi per la creazione di una casa comune europea».

Con quest'ultima affermazione, il ministro Christoradnov ha fatto comprendere l'importanza che, oggi, il governo sovietico attribuisce al ruolo di avvicinamento tra le due Europee che Giovanni Paolo II va svolgendo da tempo e

Il ministro Christoradnov anticipa la nuova legge su libertà di coscienza e organizzazioni religiose

«Un danno immenso, secondo il docente di filosofia Kovalski, le vecchie persecuzioni»

senza alcuna ingerenza degli organi statali e delle organizzazioni sociali». Su questo tema, divenuto centrale nell'attuale dibattito politico e culturale in Urss, sollecito un giudizio di Nikolaj A. Kovalski, docente di Filosofia dell'Accademia delle Scienze e consulente per le questioni religiose del Comitato centrale del Pcus e dello stesso Gorbaciov «I credenti esistenti». A Vilnius - rileva - dopo il congresso costitutivo della Caritas, «sono state intraprese iniziative da parte della Chiesa cattolica per la cura degli anziani, degli orfani, dei malati, per la lotta all'alcolismo, alla tossicodipendenza, alla prostituzione. Una delle sedute del congresso è stata dedicata ai problemi familiari e della maternità». La Chiesa ortodossa russa «ha aperto quattro nuovi seminari ecclesiastici ed alcune scuole per la formazione del clero. Sono stati adottati provvedimenti per allargare le possibilità di preparazione di sacerdoti musulmani, cattolici e protestanti». Una maggiore «liberalità» è stata e viene praticata per «favorire l'attività editoriale delle Chiese, in attesa della nuova legge sulla libertà di coscienza e sulle organizzazioni religiose».

Secondo Christoradnov, la nuova legge «riconoscerà le organizzazioni religiose come persone giuridiche, il loro diritto di proprietà sui beni da essi acquistati e per quanto riguarda l'insegnamento della religione - esso potrà essere realizzato in una Comunità religiosa, a casa, nelle scuole ecclesiastiche e non in quelle statali. Insomma, i cittadini potranno decidere in maniera autonoma sui problemi dell'insegnamento della religione

vel Florenski, Vladimir Solovjev ed altri, porta, in sostanza, a riscoprire e rivalutare un patrimonio culturale assai ricco ed importante anche per la formazione della cultura del nostro futuro».

Se le celebrazioni del millennio del battesimo della Russia del giugno 1988 hanno segnato una sorta di «riconciliazione» tra lo Stato costruito

dopo il 1917 e la Chiesa ortodossa russa, ora si tratta, non solo di «riscoprire ed affermare» che l'essenza del socialismo è l'uomo con i suoi valori personali e collettivi, ma anche di valorizzare le potenzialità della vita religiosa per rendere concreto il dialogo e la collaborazione tra credenti e non credenti per un mondo interdependente di pace».

E oggi l'incontro con Occhetto a villa Abamelek

Disarmo, «casa comune europea», democratizzazione ad Est e ruolo dell'Occidente, Mediterraneo e Medio Oriente, cooperazione tra Nord e Sud del mondo: sono i temi che affronteranno stamane, a nove mesi dal loro ultimo incontro, Gorbaciov e Occhetto. Dopo un colloquio a quattro occhi, si incontreranno le due delegazioni: per il Pci, con Occhetto, ci saranno Natta, Napolitano e Rubbi.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «Dite a Occhetto che se il tempo dovesse stringere, non importa. Se necessario lo vedrà anche di notte...». Ad Antonio Rubbi, che lo aveva incontrato a Mosca all'inizio di novembre, Mikhail Gorbaciov aveva affidato questo breve messaggio. E questa mattina il presidente sovietico inaspettata seconda giornata romana con un colloquio con Occhetto. Il segretario del Pci raglierà a villa Abamelek, la residenza privata dell'ambasciatore sovietico,



mitato centrale). In tutto, un'ora e mezzo di discussione: meno, naturalmente, delle cinque ore abbondanti trascorse insieme a Mosca, il 28 febbraio; molto, nel fitto calendario del leader sovietico. I rapporti fra Pci e Pcus sono ben diversi dagli anni di Breznev: arricchiti per sempre la stagione del «movimento comunista internazionale», i due partiti hanno approfondito un rapporto basato sulla reciproca autonomia che, di fatto, si colloca già al di là degli schemi tradizionali e delle divisioni storiche del movimento operaio. Non più «partito fratello», il Pcus è oggi per il Pci innanzitutto il partito della perestrojka e della democratizzazione a Est; per i sovietici i comunisti italiani sono interlocutori di primo piano tra le forze della sinistra europea. Anzi, che il rapporto personale tra Occhetto e Gorbaciov è buono; risale agli anni in cui il primo dirigeva la Fgci e il secondo

lavorava al Komsomol, la gioventù comunista sovietica. I due si incontrarono ai funerali di Berlinguer, nell'84. E Occhetto andò in Unione sovietica nel dicembre dell'87, quando era coordinatore della segreteria, ed ebbe un lungo incontro con il leader sovietico. Di cosa parleranno i due segretari? Spentasi l'eco della polemica innescata da illazioni di stampa, e con si riferito Pietro Ingrao, sui presunti «benepiacuti» che Occhetto si attenderebbe da Gorbaciov dopo la decisione del Comitato centrale di «dar vita ad una fase costituzionale», restano sul campo i grandi temi della politica internazionale. A cominciare da due aree geopolitiche che riguardano da vicino il nostro paese: il Mediterraneo e l'Europa. Quando si videro a Mosca, appena nove mesi fa, la Pokorna aveva ancora un primo ministro comunista, l'Unghera era una repubblica popolare, il muro di Berlino re-

stava invalicabile e Alexander Dubcek era costretto a condurre a Bratislava vita da pensinonato. «Abbiamo affrontato i problemi globali del nostro tempo al di là dei sistemi sociali e dei vecchi schemi storici e ideologici», aveva detto il segretario del Pci al suo rientro a Roma. E così sarà anche stamane: sullo sfondo, però, c'è una colossale accelerazione dei processi mondiali cui il Pci e la sinistra europea non intendono assistere come semplici spettatori. Sono insomma lo scenario mondiale e il ruolo dell'Europa all'ordine del giorno dell'incontro di Villa Abamelek. In un'intervista alla Tzess, Occhetto ha insistito in particolare sulla necessità per l'Occidente di «muoversi più risolutamente sulla strada del disarmo» e «dare risposte positive» alla perestrojka. E con Gorbaciov discuterà di disarmo, cooperazione tra il Nord e il Sud del mondo, casa comune europea.

Messaggi di «gente comune» all'uomo che sta cambiando il destino del mondo

«Coraggio Mikhail, vai avanti così...»

A Gorbaciov vorrei dire... Rispondono alcuni lettori del nostro giornale, selezionati al computer tra coloro che ci hanno inviato da tutta Italia lettere classificate come «notevole». Dunque figure che si possono empiricamente considerare opinion leader in una fetta di società civile nell'area del Pci. Ecco cosa pensano una preside di Bologna, un dentista di Savona, un medico di Bari, un sedicenne romano...

ANNAMARIA GUADAGNI

ROMA. La segreteria del Saluggente, supplemento del sabato, ha classificato le loro lettere - sotto l'etichetta «notevole». Il computer «spunta» una striscia di nomi e indirizzi di lettori, tra i quali abbiamo casualmente pescato gli interlocutori di un piccolo test. Così, ecco al telefono la voce della preside del più grosso liceo bolognese, lo scientifico Augusto Righi. Una scuola da primato: l'unica in Italia ad avere una «carta dei diritti dello studente», l'unica dove quest'estate si sono fatti per quasi trecento ragazzi i corsi di recupero; l'unica che abbia dato alle stampe (lo ha pubblicato Zanichelli) il proprio corso di educazione civica... A di-

qua, Francesco Luti, 16 anni, studente di prima liceo classico al Mamiani di Roma: «Gorbaciov è qualcosa di più di un uomo politico - proclama - perché ha messo in moto cose da tempo immobili. Me lo immagino come espressione di una volontà collettiva, di una voglia di libertà comune». Secondo te il mito del grande uomo del Cremlino passa anche attraverso gli oggetti di consumo giovanile made in Urss? «I giovani - risponde Francesco - vivono piuttosto passivamente la moda, difficilmente la interpretano». Cioè adoperano oggetti spogli del loro significato, o che rispondono ad altri desideri: per esempio? «Sommigliare ai più grandi». Comunque, a lui non piace vestire così: indossare il berretto con la stella rossa, le magliette scritte in cirillico, gli orologi russi «ormai contraffatti». Cosa ti suggerisce questo ammantamento? «Mi fa pensare che quelle magliette e quei pataconi d'orologio sono stati unici, gli unici che c'erano...». E perciò a loro modo non convince Michele La Macchia, 37 anni, medico di base a San Ferdinando di Puglia. Perciò al capo del Crem-

lino manda a dire: «Vai avanti sulla strada della democrazia, non retrocedere. Ma stai attento, il capitalismo non porterà maggiore soddisfazione per la tua gente». E argomenta il giudizio sulle tughie in massa dall'Est come domanda di «beni immateriali, innanzi tutto la libertà più che come desiderio di un tenore di vita migliore. Insomma, avanti tutta sulla strada della democrazia, ma procedete con calma nei processi d'integrazione economica, che possono mettere in moto speculazioni da parte delle multinazionali». Movimenti a tutto campo suggerisce da Roma Michele Sorice, 28 anni, insegnante precario, collaboratore dell'Informatore libero, una lunga esperienza nel volontariato cattolico. «Vorrei che Gorbaciov si muovesse ancora più deciso sulla strada della riforma della politica: fuori da ideologie, steccati, blocchi». E precisa che il compito consiste nel buttare l'ideologia, «che rischia sempre di farsi dogma, settarismo, totalitarismo», cercando «aggregazioni trasversali, capaci di scompaginare le regole del gioco». Sull'agenda di Gorbaciov Mi-

chele scriverebbe, in quest'ordine: la questione del disarmo; «primo, sovrane energie e risorse all'apparato militare; il problema ecologico «coi necessari interventi di tipo planetario, fuori del piccolo cabotaggio ambientalista»; le nazionalità, cioè la necessaria salvaguardia delle culture dentro sistemi di riferimento che superino i confini nazionali». E, per finire, Ireo Bono, 51 anni, dentista di Savona, a Gorbaciov vorrebbe chiedere cosa pensa del Pci, che crede «abbia contribuito con il suo ruolo critico a questa svolta, incarnata da un personaggio così umano, che mira tenacemente alla pace. Questa è stata la sorpresa: i capi di governo sono duri, calcolatori, ambiziosi...». Gorbaciov non ha nessuna di queste «qualità»? «L'altro capo del filo il dottore ammette che sì, per stare lì dove si trova qualcosa del genere deve pur averlo, «ma per fortuna mitigato da una grande spinta di comprensione per i popoli». Chi gli somiglia in questo secolo?, chiedo. Qualche secondo di silenzio, poi il dottore dice: «Salvador Allende».

Grandi affari: dopo Agnelli ecco Gardini

GILDO CAMPESATO

ROMA. E adesso la parola d'ordine è: affari in vista. Sulle orme della Fiat che ha messo in cantiere un colpo da 1.800 miliardi, adesso sono in molti a lanciarsi. La visita di Gorbaciov a Roma sta infatti scatenando entusiasmi e speranze di affari paragonabili soltanto all'euforia che in ottobre ha accompagnato la fortunata esposizione «Italia 2000» a Mosca. Domani Gorbaciov incontrerà a Milano il fior fiore dell'imprenditoria italiana. Sarà una specie di celebrazione ufficiale dell'interscambio con l'Unione Sovietica: nell'aria girano contratti dell'ordine di migliaia di miliardi di lire. Lanciatissimo è il gruppo Ferruzzi. Questo pomeriggio Raul Gardini sarà a Roma per firmare col ministro sovietico della chimica, Lemaev, ben tre accordi. Uno riguarda una

produzione di latte è cresciuta del 20-30%. Un mega accordo per il rifornimento alimentare della città di Mosca, di ampie zone della Siberia e del Caucaso (con van cascamù, dal turismo ai supermercati) è stato invece firmato lunedì scorso a Mosca dalla società Agrofina. L'impegno è consistente circa 1.400 miliardi in un triennio. La prima joint venture, quella riguardante Mosca, partirà operativamente già dal prossimo primo dicembre. Della partita, continuando un'esperienza pluriennale, non poteva ovviamente non esserci la Lega delle cooperative len ha preso ufficialmente il via «Sinerghia» una joint venture con l'Istituto Pechanov, la più grande università economica dell'Urss, per uno scambio di esperienze manageriali: ogni mese 22 dirigenti

d'azienda sovietici verranno in Italia a studiare i segreti della via italiana alla piccola impresa. Oggi, inoltre, il presidente della Lega Turci ed il ministro sovietico Lemaev firmeranno un accordo che vede protagonisti Intercoop e Soyuz per la fornitura di beni alimentari di largo consumo e di tecnologia agroindustriale. In cambio Intercoop importerà in Italia dalla Russia materie prime. Una seconda intesa prevede la costituzione di una società per l'apertura e la gestione di una catena di negozi in Urss. «A fine anno - dice Agostino Bagnato, uno dei responsabili della Lega per l'interscambio con l'Urss - puntiamo di arrivare a un giro d'affari con l'Unione Sovietica di 2.000 miliardi».

Accanto ai privati, non potevano ovviamente mancare le aziende a partecipazione statale, anch'esse da tempo impegnate sul fronte russo. Stamane il ministro delle Ppss Fracanzani, i presidenti dell'Iri Nobili e dell'Eni Cagliari si incontreranno con una delegazione sovietica per studiare un approfondimento delle reciproche relazioni. Ma verranno anche sottoscritti vari accordi. Per quanto riguarda l'Iri tra Pavimental (Italtat) e Minavtodor Rlsr per il rifacimento della strada Mosca-Minsk, tra Italtel (Stet) e Krasnaja Zaria per la costruzione di centrali elettroniche di telecomunicazione, tra Selenia (Finmeccanica) e ministri dell'Aviazione civile per una collaborazione nel campo del traffico aereo. Tre, invece, i contratti che verranno firmati da società dell'Eni: l'Agip si occuperà dello sfruttamento dei campi petroliferi di Komi, Agip Petroli sarà impegnata nell'ammendamento delle raffinerie

sovietiche, mentre Snam Progetti svilupperà iniziative nell'ambito della detenzione. Nel campo dell'energia sono in vista accordi con Ansaldo e Fiat, mentre l'Italimpianti si occuperà di siderurgia e l'Italstat di un centro italiano a Mosca. Anche le aziende artigiane, pur non direttamente interessate dai cascamù economici della visita di Gorbaciov, intendono essere della partita. «Le aziende artigiane rappresentano l'11,6% dell'interscambio totale con l'Urss» rileva Ivano Spallanzani, presidente della Confindustria, un'organizzazione di categoria che ha aperto un proprio ufficio di rappresentanza a Mosca. Stesse speranze anche alla Cna dove si conta di perfezionare contatti già in corso. In ballo anche l'esportazione di know how, cioè esperienza per far nascere anche in Urss un reticolo di piccole imprese.

PERESTROJKA SI PUÒ TRADURRE ANCHE IN AFFARI

Interexpo

Interexpo: Milano via Pavia 72, tel. 02/266.30.37 - telex 32/26.71.21 - fax 321267 Espone I
Roma via G. Borelli 4, tel. 06/46.36.18 - telex 06/7.26.04 - fax 06/442 Espone I

Per informazioni:
Segreteria LINEAPELLE
via Brisa 3 - 20123 Milano
Telefono (02) 801026
Telex 331838 UNIC I
Fax (02) 880032

SAPORE DI LINEAPELLE

Bologna
10-12 MAGGIO '90
22-24 NOVEMBRE '90

mostra internazionale di pelli, modelli, accessori, componenti per calzatura, pelletteria, abbigliamento, arredamento